



PALAZZO *di SPAGNA*



IV CENTENARIO 1622 · 2022
EMBAJADA DE ESPAÑA ANTE LA SANTA SEDE
PALAZZO DI SPAGNA



EMBAJADA
DE ESPAÑA
ANTE LA SANTA SEDE



IL PALAZZO DI SPAGNA

L'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede è considerata la missione diplomatica permanente più antica al mondo. Istituita nel 1475 dai Re Cattolici, si ritiene tradizionalmente che il primo Ambasciatore permanente del Regno di Spagna nella penisola italiana sia stato Gonzalo de Beteta, il cui mandato risale al 1480. In ogni caso, risultano prove dell'esistenza di ambasciatori presso la Corte Pontificia già dall'epoca dei regni ispano-visigoti.

Dopo la sua istituzione, l'Ambasciata fu ospitata in diverse sedi del centro di Roma, finché nel 1622 venne trasferita presso l'edificio noto come Palazzo Monaldeschi. Da allora è rimasta nella stessa sede pressoché ininterrottamente. Non deve, quindi, sorprendere che l'Ambasciata ed il Palazzo che la ospita abbiano dato il nome a una delle piazze più celebri di Roma. Nella pianta di Roma di G.B. di Rossi di 1665 la piazza è già menzionata come *Forum Hispanicum*.



Nel 1622 il palazzo fu preso in locazione dal Duca di Albuquerque e successivamente fu acquistato dal Conte di Oñate nel 1647, che lo pagò 22.000 scudi romani. Nel 1654 lo Stato Spagnolo lo acquistò da quest'ultimo. La decisione di prendere in proprietà una sede permanente da destinare ad Ambasciata fu considerata all'epoca un'autentica novità politica e propagandistica nell'ambito della diplomazia europea presso la Corte Pontificia, emulata successivamente da altre nazioni.

L'immobile preso in affitto nel 1622 non si discostava dalla costruzione originale che l'architetto Carlo Lombardi edificò tra il 1592 e il 1600. Ma l'acquisto del palazzo da parte del Conte di Oñate portò ad una completa ristrutturazione dell'immobile al fine di adeguarlo al cerimoniale cardinalizio, risistemazione che fu affidata all'illustre architetto Francesco Borromini.

La facciata dell'edificio è particolarmente sobria. Spiccano i tre portali con cuscinetto bugnato, che inizialmente si trovavano spostati verso un lato, e tre livelli di finestre. Rimase praticamente inalterata finché nel 1812 Adrien Pâris la riformò seguendo la moda francese, conferendole una falsa simmetria ed eliminando un livello di finestre.



Sono opere del maestro Borromini l'androne, il progetto dello scalone monumentale, la volta ribassata dell'allora salone principale, il cortile centrale, nonché l'allungamento delle due ali del fabbricato, create allo scopo di costruire un quarto braccio trasversale. La scalinata è stata ricostruita nel 1899, ma ha mantenuto l'articolazione e il disegno originali.

I lavori progettati da Borromini proseguirono per due anni, ma furono bruscamente interrotti a seguito della nomina a Viceré di Napoli del Conte di Oñate. Dopo l'acquisto del palazzo nel 1654 da parte della Corona, i lavori di ristrutturazione proseguirono sotto la guida dell'architetto Antonio del Grande.

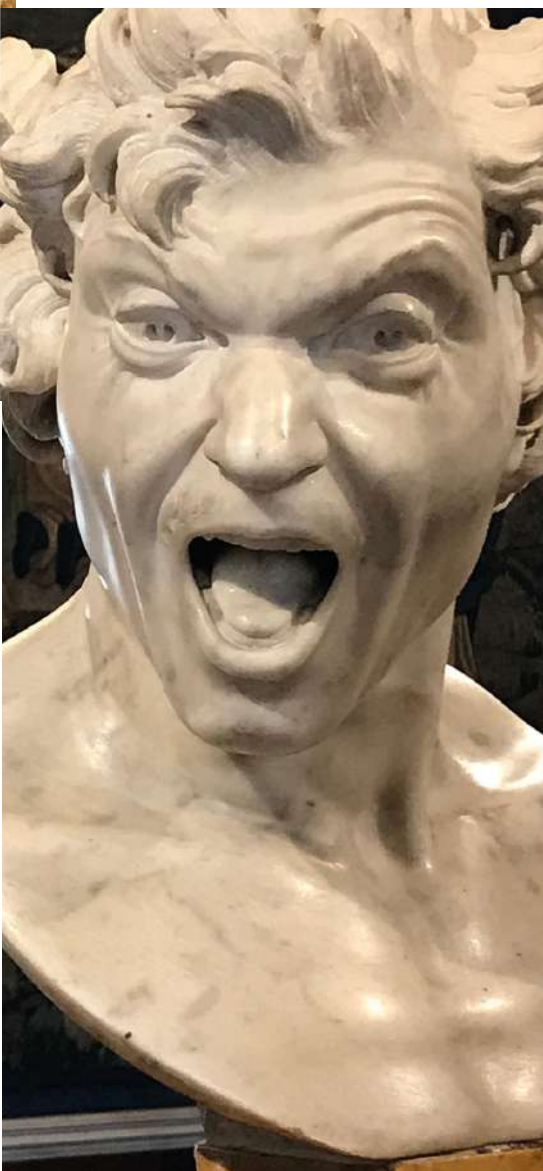
Il XVIII secolo fu un'epoca di grande splendore per il Palazzo di Spagna. Questo periodo dorato coincide in gran parte con la serie di mandati di due Cardinali Ambasciatori, Francesco e Troiano Acquaviva, e, già nella seconda metà del secolo, con le missioni del Duca di Grimaldi e di José Nicolás de Azara.

Il Cardinale Francesco Acquaviva fece affrescare parte del piano nobile (gli affreschi sono andati perduti) e costruire la cappella su progetto dell'architetto Domenico Paradisi. La pala d'altare, raffigurante l'Immacolata Concezione, è opera di Pietro Bianchi. Il Cardinale Troiano Acquaviva trasformò il palazzo in cenacolo letterario e mondano, nonché punto di incontro di intellettuali, artisti e viaggiatori. Decorò la sala delle udienze con una grande opera di Marco Benefial (purtroppo oggi perduta) e fece costruire, nella sala adiacente, un teatro ligneo. Vittorio Alfieri vi rappresentò la prima della sua *Antigona* nel 1782.

Nel XIX secolo, sotto la guida dell'Ambasciatore Antonio de Vargas y Laguna, la decorazione dell'edificio proseguì con criteri più in linea con le esigenze di uno stato moderno. È da segnalare il rifacimento di una parte importante del secondo piano, dove, seguendo le direttive dell'architetto Giulio Camporesi, Felice Giani e la sua bottega decorarono a tempera dieci grandi stanze in stile neoclassico, considerate delle più eleganti tra quelle realizzate a Roma dall'artista. I lavori di adattamento della decorazione del palazzo ai nuovi tempi proseguirono grazie all'Ambasciatore Pedro Gómez de Labrador con il nuovo abbellimento nel 1828, sempre in stile neoclassico, della sala di musica e di altre stanze secondarie, attribuite a Luigi Cini.

La storia del Palazzo di Spagna è intrinsecamente legata a quella della piazza a cui ha dato nome. Per i palazzi romani di prestigio era molto importante la presenza di un ampio spazio antistante che permettesse non solo la circolazione delle carrozze e la celebrazione di ricevimenti, ma che rendesse anche possibile installare i famosi apparati effimeri barocchi. La festa barocca si rivelò un importante strumento di propaganda culturale e politica nella Roma del XVII e XVIII secolo.

L'Ambasciata ospita un'importante collezione di arredi e di opere d'arte. La maggior parte degli arredi risale al XVIII e XIX secolo, tra cui primeggiano le consolle in marmo e i lampadari.





I dipinti sono per la maggior parte del XIX secolo, con un significativo contributo di ex borsisti della Reale Accademia di Spagna a Roma. Spiccano in particolare alcuni ritratti rappresentativi dei reali spagnoli dipinti da Vicente L6pez, Federico Madrazo e Vicente Palmaroli (Fernando VII, Isabel II e Alfonso XIII bambino).

Alcune delle opere in deposito provengono dal Museo del Prado: Jan Wildens, Jean Marc Nattier o Mario de' Fiori. Fra le sculture meritano una menzione particolare i due busti di Gian Lorenzo Bernini del 1619, "L'anima beata" e "L'anima dannata".

Il palazzo custodisce altresì un'importante collezione di arazzi fiamminghi e gobelins del XVI, XVII e XVIII secolo, provenienti prevalentemente dalla collezione Galliera, appartenuta alla famiglia Borbone-Orleans. Le pareti della sala da pranzo di gala sono ornate da tre splendidi arazzi in lana e seta che raffigurano scene della vita di Telemaco, realizzati dalla fabbrica di Bruxelles nel XVIII secolo su cartoni di Jan Van Orley.

L'edificio ospita anche un'importante collezione di orologi antichi, tra i quali merita una particolare attenzione l'orologio notturno di Giuseppe Campani, del 1659, nonché una collezione di sarcofagi e statue della Roma classica.

Il palazzo gode del privilegio del baldacchino che presiede il salone dei Palafrenieri, da quando fu visitato dal Papa Pio IX nel 1857 in occasione della benedizione della Colonna dell'Immacolata Concezione, ultimo dei grandi apparati effimeri di Roma, ormai permanente.

Ma al di là delle ristrutturazioni e delle decorazioni del palazzo, la storia dell'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede è soprattutto la storia delle relazioni diplomatiche tra la Spagna e gli Stati Pontifici e dei suoi principali protagonisti.

Le questioni trattate dall'Ambasciata nel corso della sua esistenza sono state molto rilevanti per la storia della Spagna e della Chiesa spagnola. Tra gli effetti politici derivati dalla sua attività diplomatica nel corso dei secoli, si evidenziano il sostegno pontificio alla Riconquista di Granada; la spartizione del Nuovo Mondo tra la Spagna ed il Portogallo con la Bolla *Intercaetera* del 1493; la creazione della Lega Santa per la lotta contro l'impero ottomano che culminò nella vittoria di Lepanto del 1571 o il sostegno alla causa del pretendente alla Casa di Borbone, il futuro Filippo V, nella Guerra di Successione.

Dobbiamo anche citare il supporto alle cause di canonizzazione di numerosi santi spagnoli; l'organizzazione delle diocesi dei vicereami in America o l'introduzione del calendario gregoriano. Inoltre, va ricordato il suo decisivo intervento nei negoziati dei Concordati dei secoli XVIII, XIX e XX.

I veri protagonisti della storia dell'Ambasciata sono stati i suoi Ambasciatori. Leggendo oggi l'elenco di questi rappresentanti – oltre 160 – si rende necessario rammentare i grandi nomi della storia della Spagna: il Duca di Sessa, Luis de Requesens, il II Conte di Olivares, Juan de Zúñiga, Gonzalo Fernández de Córdoba, il Conte di Floridablanca, Salvador Cea Bermúdez, Francisco Martínez de la Rosa, il Marchese di Pidal, Luis de Zulueta, Joaquín Ruiz-Giménez e una lunga serie di gentiluomini spagnoli; e ultimamente anche di gentildonne.

Tra gli ospiti più insigni del mondo artistico merita una menzione speciale Diego Velázquez, nel cui soggiorno romano acquistò, su richiesta di Filippo IV, opere d'arte di inestimabile valore e dipinse opere meravigliose quali il Ritratto di Innocenzo X, i piccoli paesaggi di Villa Medici e la Fucina di Vulcano. Si dice che questa ultima creazione sia stata eseguita nella medesima Ambasciata, impiegando i dipendenti dell'Ambasciata quali suoi modelli.





AMBASCIATA DI SPAGNA PRESSO LA SANTA SEDE
PALAZZO DI SPAGNA PIAZZA DI SPAGNA, 57. ROMA
Tel. +39 (06) 6784351
emb.santasede@maec.es
quartocentenarioipalazzodispagna.com



EMBAJADA
DE ESPAÑA
ANTE LA SANTA SEDE